

**Ciampi all'Antimafia**  
**«In vista del 1992**  
**la criminalità**  
**punta sulle banche»**

MARGO BRANDO

ROMA. Il 1992? È quasi un mito: l'integrazione comunitaria, la caduta delle barriere doganali, la fine di tante tasse e gabelle. Ma a quel fatidico anno non sordono solo imprenditori, manager e finanziari. Anche per l'immensa economia sommersa alimentata da mafia, camorra e 'ndrangheta si aprono nuove prospettive d'investimento. Un ipotesi così realistica che persino la quarta egualitaria serie dell'acceggiato Lz pirona ha tratto spunto da una presunta operazione finanziaria di respiro europeo della scupola siciliana. Che fare per prevenire questa intromissione della criminalità organizzata? Ne ha parlato ieri davanti alla commissione Antimafia il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi: «Il pericolo d'inquinamento della struttura finanziaria su scala internazionale - ha detto - deriva in gran parte dal legame che si è venuto a stabilire tra consumo, traffico e distribuzione di sostanze stupefacenti da un lato e attività del crimine organizzato dall'altro».

Ciampi non ha lesinato dalle parole, la situazione venuta già a creare nel tessuto finanziario e creditizio di Campania, Calabria e Sicilia. Nel triennio '86-'89 sono stati disposti lo scioglimento degli organi aziendali e la gestione straordinaria per 10 aziende di credito di quelle regioni (sei nel resto d'Italia). Per il medesimo periodo, su quattro banche - poste in liquidazione coatta, due erano insediate in Sicilia. Inoltre il 17,5 per cento dei 571 accertamenti svolti dalla Banca d'Italia hanno riguardato le tre regioni meridionali (48 in Sicilia, 23 in Calabria, 29 in Campania). Riferendosi alla collaborazione fornita alle autorità giudiziarie, Ciampi ha detto che tra il 1986

**Al Senato i vertici dell'Anm**  
**criticano le proposte del governo**  
**«Pene inique e contrarie**  
**ai principi della Costituzione»**

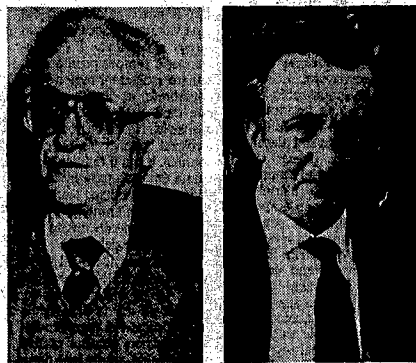
**Droga, i giudici contro la legge**  
**I partiti: «No» ai diktat Psi**

Bertoni, presidente dell'Anm, dice: è una legge iniqua, che i giudici non accetterebbero. Bruti Liberati, segretario della stessa associazione, aggiunge: «Prevede sanzioni contrarie ad ogni principio di buon senso e della Costituzione». La legge è quella sulla droga. Intanto Pci, Dc e radicali rispondono con durezza al diktat Craxi che aveva detto: o il Parlamento l'approva subito o faremo un referendum.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «La droga si combatte in alto ma si può combattere anche in basso». La legge del governo opera su due versanti, quindi fa una scelta che in partenza non si può che giudicare positivamente. Solo in partenza, però, perché per il resto, che patisce. Ed uno dopo l'altro, Raffaele Bertoni e Edmondo Bruti Liberati - presidente e segretario dell'Associazione nazionale magistrati - i «pasticci» che vedono nella legge antidroga proposta dal governo, hanno elencati ieri con puntiglio ai senatori del comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità di palazzo Madama.

Vediamo. Raffaele Bertoni ha spiegato: occorre fare una legge che non crei, come questo disegno di legge può creare, delle zone iniquità. Un piccolo spacciatore - ha aggiunto - se supera la dose fissata dal ministro può essere addirittura punito con otto anni di reclusione; questa è una iniquità che la magistratura non accetterebbe, e quindi la legge fallirebbe in partenza. E non basta, perché ai senatori



Ugo Pecchioli, a sinistra il magistrato Raffaele Bertoni

la Costituzione. Non si può, per frenare il traffico di droga, punire il singolo in modo esagerato.

E se i giudici elevano il tono della critica verso la filosofia e gli «strumenti tecnici» proposti dal testo di legge del governo sulla droga, non meno aspro va facendosi il confronto tra i partiti. A reinscrivere la polemica è stato il diktat lanciato l'altro giorno da Craxi ad Assisi: o si approva la legge subito o ricorremo ad un referendum. Diktat al quale ha fatto seguito ieri una singolare richiesta dei senatori socialisti ai colleghi della Dc: quella di ritirare la proposta di legge elaborata dallo scudocrociato. «Nel corso dell'imminente iter legislativo», aggiungono, si capirà se dietro i tentennamenti della Dc «si nasconde una scarsa volontà di varare la riforma o l'assurda pretesa di giungere a mediazioni impossibili con i comunisti, tutti protesi nella difesa dello statu quo».

Se la risposta radicale alle intimitazioni socialiste è addirittura sprezzante («Hanno scelto una frontiera che in altri tempi era del fascista», ha accusato Teodorì) molto polemica è anche la replica che ha fatto il ministro della Giustizia, Ugo Pecchioli, dopo aver ricordato la proposta comunista «di stralciare le misure riguardanti il potenziamento della lotta contro il mercato della droga», dice: «Craxi ha in mente di condurre una lotta a fondo per la punibilità del tossicodipendente: noi siamo nettamente contrari a questo. Il tossicodipendente è un malato da recuperare. Non è certo con misure punitive che si affronta seriamente il problema». Molto dure anche le repliche dc al diktat craxiano. Mancino, capo dei senatori socialisti non possono ritenere che le aule parlamentari siano utilizzabili secondo priorità che vengono stabilite in via unilaterale. Mino Martinazzoli, capo dei deputati dc: «È legittimo un richiamo all'esigenza che il Parlamento dia risposta in tempi accettabili ad un'iniziativa del governo di così grande rilievo. È ugualmente legittimo prenotarsi per un appello referendario. Mi parebbe invece leggermente disrisorio mettere le due cose in relazione, come a dire: o vi sbrigate, o ci appelliamo alla volontà popolare. Se ci fosse un po' più di cautela, sarebbe utile». Simone Guerini, leader dei giovani dc: «Risolvere le questioni della droga con un referendum? Le scorticoie possono funzionare solo per le passeggiate in campagna. Quelli che vediamo oggi sono segni di nervosismo che non ci spieghiamo se non in un'ottica elettorale».

**La soprintendente di ferro**  
**Verdi e Pr difendono**  
**Margherita Asso**  
**trasferita da Venezia**

ROMA. Verdi e radicali sono scesi in campo alla Camera in difesa di Margherita Asso, la sovrintendente di ferro ai Beni ambientali ed architettonici di Venezia. Con una interpellanza e con un telegramma al ministro dei Beni culturali, Vincenzo Bono Paronno, i parlamentari verdi hanno chiesto un provvedimento immediato per continuare a garantire a Venezia la presenza della sovrintendente. «Quella di Margherita Asso - ha dichiarato Anna Maria Proccacci - è una presenza scomoda di cui il ministero si vuole sbarazzare a causa del suo lungo lavoro contro le speculazioni e gli assalti al prezioso patrimonio artistico della città lagunare».

In una interpellanza urgente il deputato radicale Massimo Teodorì ha chiesto se è vero che sia in corso una promozione-rimozione dell'architetto Asso che diventerebbe ispettore centrale: se è vero che vi siano state pressioni da

**Per almeno due anni niente più cemento sulle coste dell'Isola**  
**In Sardegna non si potrà costruire**  
**da 500 metri a 2 chilometri dal mare**

Per almeno due anni, niente più cemento sulle coste della Sardegna. Il consiglio regionale ha stabilito infatti con la nuova legge urbanistica dei vincoli all'edificazione entro le fasce di 500 metri e di due chilometri dal mare: quasi assoluti i primi, con possibilità di maggiori deroghe i secondi. Il provvedimento approvato col voto favorevole dei partiti della sinistra e quello contrario di Dc e missini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
 PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Ventitré milioni di metri cubi di cemento già autorizzati dalla Regione e pronti ad essere riversati sulle coste. Altri venticinque milioni di metri cubi «adottati» dai Comuni, in attesa della firma definitiva. Lottizzazioni piccole e grandi destinate a trasformare e a «contaminare» profondamente i 1.600 chilometri di costa della Sardegna e delle sue isole minori. Da oggi è tutto bloccato. Il Consiglio regionale sardo ha approvato infatti con 39 voti favorevoli e 35 contrari (da una par-

te regione italiana interviene con misure così «radicali» per difendere il suo patrimonio ambientale.

Le norme di tutela delle coste hanno avuto un iter particolarmente lungo e travagliato, soprattutto nella fase finale. La prima proposta di regolamentazione, presentata dalla giunta di sinistra, risale a due anni e mezzo fa. Il disegno di legge, firmato dall'allora assessore all'Urbanistica Luigi Cogodi, è stato poi «inglobato» con diverse modifiche, all'interno della legge urbanistica, in un voto conclusivo si è giunti solo nell'ultima sessione utile del Consiglio regionale (che a fine mese terminerà il suo mandato), soprattutto a causa dell'ostruzionismo della Dc e delle resistenze emergenti in qualche forza della maggioranza. L'opposizione ha presentato numerosi emendamenti anche in aula per cercare di limitare gli effetti più innovativi del provvedimento. Ad esempio, proponendo di salvare dal vincolo

le lottizzazioni tra i 500 metri e i due chilometri: già «decretate» dalla Regione appunto 23 milioni di metri cubi di cemento, riguardanti, più che il mare, tutti i 68 comuni costieri dell'isola. Comunisti, sardisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici hanno però votato compatti contro l'emendamento: le uniche lottizzazioni ammesse in questa fascia saranno quelle già autorizzate con le imprese, in tutto poco meno di tre milioni di metri cubi di cemento. Entro i 500 metri, invece, non sarà possibile alcun intervento edificatorio, tranne le opere di urbanizzazione e di servizio pubblico, comprese le opere alberghiere ricettive purché non ricadenti oltre la fascia dei 150 metri dal mare e previo nullaosta della giunta regionale. In futuro la possibilità di edificazione sarà condizionata agli «accordi di programma» tra l'ente pubblico e i costruttori, nel rispetto di una serie di procedimenti e di misure rigorosissime.

L'approvazione della legge urbanistica regionale, la prima in quarant'anni di storia autonómica, è stata accolta con grande soddisfazione nella maggioranza di sinistra e tra le associazioni ambientaliste e professionali. «Ha vinto l'impegno per una lungimirante tutela delle coste dal degrado edilizio ed urbanistico - sottolinea una nota della segreteria regionale del Pci - sapendo che qui si gioca una partita decisiva per l'ambiente e per un futuro civile della nostra isola». E adesso la Sardegna si colloca davvero, come rimarca il capogruppo comunista Eugenio Orrù, «all'avanguardia nella politica di difesa e di valorizzazione del territorio e dell'ambiente». Una svolta che dovrebbe essere completata nei prossimi giorni con un altro provvedimento di straordinario interesse ecologico: la legge istitutiva di dodici nuovi parchi regionali e di numerose riserve naturali in tutta l'isola.

**NEL PCI**  
**Trieste**  
**Morte**  
**a «luci**  
**rosse»**

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 12 mattina (ore 9.30) e seguenti.

Si apre oggi a Dublino (Irlanda) la conferenza annuale del partito dei lavoratori, dedicata in particolare alle tematiche europee; ai lavori partecipa, in rappresentanza del Pci, il compagno Giovanni Matteoli della Sezione esteri.

INIZIATIVE OGGI  
 N. Canetti, Genova - Colantonio, Chieti - M. D'Alema, Roma - G. Labate, Milano - L. Libertini, Aquis Terme (Al) - A. Milani, Lussemburgo - D. Novelli, Chieri (To) - G. Macciotta, Piombino (Li) - S. Natoli, Castel Fiorentino (Fi) - M. Ottaviano, San Miniato (Pi) - M. Stefanini, Bari - F. Vitelli, Chiavari (Ge).

**I comunisti propongono una lista unitaria alternativa alla Dc**  
**Non passa il sindaco della camorra**  
**Il 28 maggio Pagani tornerà alle urne**

La camorra a Pagani non ce l'ha fatta ad imporre il proprio candidato alla carica di sindaco. Il prefetto di Salerno ha sciolto il consiglio comunale del grosso comune salernitano. Si voterà, probabilmente, il 28 maggio. La Dc intanto si è spaccata mentre il Pci propone una lista unitaria fra tutte le forze dell'opposizione democratica per battere il malgoverno e la camorra.

DAL NOSTRO INVIATO  
 VITO FAENZA

PAGANI (Salerno). Pagani, il grosso centro del Salernitano in cui un potente clan camorrista aveva cercato nei mesi scorsi di imporre come sindaco un proprio uomo, tornerà alle urne tra meno di due mesi. Il prefetto di Salerno, visto l'incapacità della Dc (che disponeva di 23 consiglieri su 40) di battere i disegni del clan della camorra, è stato costretto a sciogliere il consiglio comunale e a nominare un commissario prefettizio. Umberto Postiglione, che porta l'importante cittadina alle elezioni anticipate.

La Dc ha tentato in tutti i modi di evitare lo scioglimento del consiglio comunale. Ultima manovra è stata quella di proporre al fratello di Marcello Torre (il sindaco ucciso

dalla camorra nel 1980 perché si opponeva alle speculazioni sulla ricostruzione) di ricoprire la carica di sindaco. Ma quest'ha rifiutato di coprire una situazione insostenibile: un potente clan della camorra sembra essere in grado di controllare più di un eletto del consiglio comunale.

Vista l'assoluta impossibilità di garantire alla cittadina un'amministrazione, il prefetto ha sciolto il consiglio. Neanche questa misura ha attutito gli scontri all'interno dello scudo crociato: in paese già si parla della presentazione di due liste dc contrapposte, mentre con insistenza circola la voce che un ex sindaco democristiano della cittadina, Gaetano Petri, si candiderà nelle liste del Pri.

Il Pci, dal canto suo, lancia una proposta: formare una lista unitaria di tutte le forze democratiche di opposizione e alternative al potere della Dc, per dare alla città, dopo anni di oscura gestione, una giunta in grado di soddisfare le esigenze dei cittadini.

Il vero problema di questa campagna elettorale, in ogni caso, restano le pesanti ingerenze della camorra nella vita politica del Comune. Si stanno formando attorno a singoli «aspiranti» candidati vari gruppi, ognuno interessato ad entrare nel consiglio comunale per garantire meglio gli interessi della malavita organizzata della zona. La villa in cui vive il boss della zona - la stessa dove si tiene la riunione in cui si cercò di imporre alla città il nome del sindaco «gravidito» alla camorra - sta diventando luogo di incontro in vista della formazione di una

delle due liste che fanno capo allo scudo crociato e che sta cercando in tutti i modi di ottenere da Salerno (e quindi da Roma) persino il riconoscimento ufficiale del partito e la possibilità di presentarsi sotto il simbolo ufficiale della Dc.

Pagani, oltre trentamila abitanti, si trova al centro di una delle zone più calde, dal punto di vista camorristico della Campania. I disoccupati sono migliaia, mentre le occasioni di lavoro si stanno riducendo sempre più. Il Comune si è trasformato così nell'unico «centro economico» ed è diventato (avallando le dichiarazioni della supercommissione antimafia Domenico Sica) un obiettivo primario delle organizzazioni criminali che attraverso l'ente comunale tentano di controllare la zona.

**ISTITUTO TOGLIATTI**  
**CORSO ANNUALE SULL'AMBIENTE**  
 1ª sessione  
**12/13/14/15 APRILE**  
**PROGRAMMA**

12 aprile  
 ore 9.00 "Etica, scienza e rapporto con la vita"  
 G. BERLINGUER - A. ZANARDO

13 aprile  
 ore 9.00 "Scienze, nuove tecnologie e ambiente"  
 G. S. ZORZOLI

14 aprile  
 ore 9.00 "I problemi di inquinamento chimico, le modalità di abbattimento e prevenzione"  
 G. C. PINCHERA

15 aprile  
 ore 9.00 "La gestione dei rifiuti"  
 W. GANAPINI

ore 15 "I processi energetici e il sistema vivente"  
 LAURA CONTI

Per le iscrizioni e le eventuali informazioni, potrete rivolgervi alla Segreteria dell'Istituto Togliatti tel. 06/9358007

**LIBRI DI BASE**  
 Collana diretta da Tullio De Mauro  
 ultimi volumi pubblicati

Giuseppe E. Carretto  
**I TURCHI DEL MEDITERRANEO**  
 Dall'ultimo impero ottomano alla Nuova Turchia

Giuseppe Basile  
**CHE COS'È IL RESTAURO?**  
 Come quando perché conservare le opere d'arte

Dante Faravelli  
**WOLFGANG A. MOZART**  
 1756-1791  
 Un musicista fra Antico Regime e Mondo Nuovo

Tullio De Mauro  
**GUIDA ALL'USO DELLE PAROLE**  
 10ª EDIZIONE  
 interamente aggiornata e rivista  
 80.000 copie vendute

Ogni volume Lire 10.000

**Editori Riuniti**

Abilio Omberto  
 Il nuovo Pci in Italia  
 e in Europa. È il tempo  
 dell'alternativa

**Relazione al XVIII Congresso nazionale del Pci**  
 Roma 18 marzo 1989  
 Lire 8.000

**Editori Riuniti**

Nel 70° anniversario della scomparsa della compagna

**OLGA DI DOMENICO**  
 Adonella, Flavia ed il genero Nino Baldini la ricordano a tutti coloro che la conobbero e sottoscrivono per l'Unità.  
 Roma, 7 aprile 1989

La moglie Cristina e la figlia Rosanna (rispettivamente, comunista, tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro

**BARTOLOMEO CENA**  
 A suo ricordo, sottoscrivono per l'Unità.  
 Torino, 7 aprile 1989

I compagni della Cellula Pci ATAC della Magliana annunciano la scomparsa del compagno

**GIUSEPPE DI AFERIA**  
 e si sbrinzano attorno ai familiari tutti.  
 Roma, 9 aprile 1989

A funerali avvenuti del compagno

**GUIDO STRIXIOLI**  
 I compagni della sezione «A. Poggi» di Borzoli, porgono ai familiari le loro sentite condoglianze e la loro memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.  
 Borzoli, 7 aprile 1989

Nell'anniversario della scomparsa del caro

**AMEDEO LADELCHI**  
 la moglie lo vuole ricordare a quanti lo conobbero sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità.  
 Milano/Genova, 7 aprile 1989

La segreteria Spi/Cgil regionale Piemonte profondamente commossa per la scomparsa del compagno

**ANTONIO CATALANO**  
 porge le più sentite condoglianze alla famiglia e ne ricorda la preziosa opera prestata nel sindacato. Sottoscrive per l'Unità.  
 Torino, 7 aprile 1989

È morto il compagno

**PIERO BREVIARIO**  
 iscritto al Partito nel periodo clandestino e componente di quel gruppo di tipografi che stampavano a Bergamo l'Unità e la stampa di partito e antifascista. Alla figlia Luigina le condoglianze della Federazione di Bergamo e dei compagni della città. Le scoglie per la cremazione giungeranno al cimitero di Bergamo venerdì 7 aprile alle ore 16.30.  
 Bergamo, 7 aprile 1989